



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67
mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
f [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“DIES DOMINI” Foglio settimanale della Comunità parrocchiale 22 OTTOBRE 2023 – XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANCHE SE TU NON MI CONOSCI

1ª Lettura: Is 45,1.4-6 – Salmo: 95(96) – 2ª Lettura: 1 Ts 1,1-5b – Vangelo: Mt 22,15-21

La parola chiave di questa domenica è: **potere**. Al centro della liturgia ci sono due figure umane: Cesare e Ciro. Ciro, nella **prima lettura**, è scelto da Dio come strumento inconsapevole ma efficace per far giungere a buon fine il suo progetto di bene per il suo popolo e per la storia.

Cesare, nel **Vangelo**, è invece il potere imperiale romano cui il popolo ebraico doveva sottostare. Sopra di tutto, il potere di Dio, che sceglie Ciro per condurre la storia, sceglie noi per annunciare il Vangelo e dispone il potere politico cui rendere il tributo che gli spetta, ma che è anche il sovrano assoluto del mondo, cui ogni uomo deve rendere il tributo di sé stesso.

Il formulario della 29a domenica del Tempo Ordinario (MR, p. 291) si focalizza sul tema del servire il Signore: se la **colletta** chiede a Dio di orientare sempre a lui la nostra vita e di servirlo con cuore sincero, l'**orazione sulle offerte** riprende la stessa richiesta e la approfondisce, legandola alla celebrazione eucaristica; sulla stessa linea si pone anche l'**orazione dopo la comunione**. Si vede bene come queste preghiere siano in grande armonia con la liturgia della Parola proposta, aiutando i fedeli a entrare sempre più nel mistero celebrato.

Un'altra lettura della stessa Parola è invece proposta dalla **colletta alternativa**, che prega: «Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo» (MR, p. 1046).

Nel momento in cui Israele si trova esposto alla prova dell'esilio a Babilonia, Isaia lascia fiorire il suo canto che inneggia alla sovranità universale di Dio: questi, nella sua infinita sapienza, sa far concorrere al bene anche le scelte strategiche più oculate degli imperi oppressori, cosa che il popolo di Dio sperimenterà proprio con le scelte dell'impero persiano.

Lo strumento eletto

Il sovrano di Persia, Ciro, sulle labbra di Isaia diventa «lo strumento eletto» che Dio ha preso per la mano destra, facendone il canale della sua Provvidenza. E tutto questo «*sebbene tu non mi conosca*», scandisce a più riprese la voce divina, sottolineando la gratuità con cui Dio sempre ci sorprende.

Non è la prima e non sarà l'ultima volta in cui Dio si serve di uno straniero «che non lo conosce» per aprire al suo popolo vie cariche di speranza. Basti pensare alla storia di Rut, la straniera moabita, che darà alla luce gli ascendenti del re Davide; pensiamo al centurione romano che, ai piedi della croce, inaugura le professioni di fede di tutti i credenti (Mc 15,39). Purtroppo non sempre tale logica è così evidente e questo ci fa capire la domanda

che i farisei e gli erodiani (una «coppia» quanto meno originale!) pongono a Gesù nel Vangelo.

Dobbiamo pagare il tributo a Cesare?

In un mondo a cui piace cercare i colpevoli dei suoi mali, Gesù ricorda che la soluzione dei nostri dolori non passa da atti di ribellione politica o di rivolta sociale. Più che aggredire quello che consideriamo come nostro nemico, è meglio fissare l'attenzione su quella dignità filiale che nessuno ci può rapire.

Con Gesù non si gioca a «fare teatro» (il termine «ipocrita» richiama la maschera degli attori), inscenando situazioni che hanno come unico scopo quello di metterlo in difficoltà e di farlo cadere in qualche trappola; con Gesù, «che è veritiero e insegna la via di Dio», tutti siamo chiamati a tornare alla radice di noi stessi: siamo figli che recano incise nella mente e nel cuore, l'immagine e la somiglianza del Padre.

Cesare può imporre tributi con la forza, può minacciare con le legioni, può proclamare editti e censimenti, ma resterà sempre padrone di «cose». Potrà anche conquistare qualche «servo», ma non avrà mai un popolo di figli. Dio, per contro, senza gridare, ci ricorda che lui è un Padre e che le nostre persone, ben custodite nelle sue mani, portano inciso il suo DNA.

Se la nostra somiglianza può crescere o diminuire in base alla nostra docilità alla grazia, la nostra immagine resta invece custodita intatta nel più profondo di noi stessi: nulla e nessuno la può rapire. Riscoprire questo significa essere liberi dai «poteri forti», attraversare la vita «in piedi».

Fede, speranza, carità

Come, però, è possibile discernere la volontà di Dio in un mondo turbolento e centrato sugli interessi di pochi? Paolo che, dopo aver scoperto Cristo, non si lascia più scoraggiare da nulla, indica un triplice criterio, basato sull'accoglienza di quella triade teologica che nella Prima Lettera ai Tessalonicesi trova la sua più antica ricorrenza di tutta la storia cristiana: la fede, la speranza e la carità (1,3; cf. anche 1 Ts 3,6 e 5,8). Ognuno di questi tre doni è accostato a un sostantivo che lo connota con precisione: la fede è legata all'«operosità», sottolineando come la vita che uno riceve, si manifesta sempre nella creatività che la vita porta con sé; la speranza è associata alla «fermezza/solidità», ribadendo come il discepolato non è una passeggiata in pianura, ma ha costantemente bisogno di punti solidi e mete sicure su cui poggiare i piedi; la carità è infine connessa alla «fatica», allo sforzo, perché tenere il cuore aperto all'altro significa lottare costantemente con le rivendicazioni del proprio io. Eppure è proprio facendo spazio alla fede operosa, alla speranza ferma e alla carità



tenace, che ciascuno può camminare nella libertà e nella verità dei figli.

Più ciascuno ne fa esperienza, più affiora la bellezza del disegno che Dio, da sempre, ha in serbo per l'umanità... sebbene questa non lo conosca!

† VANGELO SECONDO MATTEO

Mt 22,15-21

Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?". Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: "Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?". Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio".

Parola del Signore.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 22

XXIX DOMENICA T.O. - Anno A - 1^a sett. Salterio

97^a Giornata missionaria

Lunedì 23 ore 7,30

Riprende la S. Messa del mattino, presso la cappella della Visione di Sant'Ignazio

Mercoledì 25 ore 19,00

Adorazione Eucaristica RnS

Giovedì 26 ore 19,00

Incontro dei Catechisti

Venerdì 27 ore 17,00-18,00
ore 21,00

Adorazione Eucaristica

Incontro del gruppo famiglie

Sabato 28

SS. SIMONE E GIUDA, apostoli – festa *(nella notte entra l'ora solare)*

Domenica 29

XXX DOMENICA T.O. - Anno A - 2^a sett. Salterio

ANNO CATECHISTICO 2023/2024

Il 10 ottobre sono iniziati gli incontri di catechesi secondo il seguente calendario:

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
ore 17,00-18,15 un gruppo primo anno per la Cresima;
- Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno per la Comunione.

INCONTRI DEI GENITORI COL PARROCO il sabato ore 17,00-18,00 (alle 18,30 seguirà la S. Messa con i ragazzi):

- 14 ottobre (1° anno Comunione)
- 21 ottobre (2° anno Comunione)
- 4 novembre (Cresime: 1° e 2° anno)

ORATORIO DEL SABATO POMERIGGIO PER I RAGAZZI, ore 16,00-19,30:

il 14 ottobre; 21 ottobre; 28 ottobre; 4 novembre

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Dall'interessante incontro di formazione del Clero, tenuto dal Prof. Enzo Biemmi a Cerveteri giovedì 19 scorso, condivido tre pensieri che potrebbero esserci utili.

1) "Noi continuiamo a dare i Sacramenti a tutti e il Vangelo a qualcuno. Siamo invece chiamati a dare il Vangelo a tutti e i Sacramenti a qualcuno." Questo per sottolineare che bisogna ritornare alla scelta di Gesù Cristo, alla fede in lui alla decisione di vivere con lo stile suggerito dal Vangelo. Ebbene tutti i battezzati possono far conoscere Gesù e parlare del Vangelo.

2) I tanti incontri pastorali e catechetici dovrebbero trasmettere un unico messaggio, da portarsi dentro: "Gesù Cristo ti ama. Ha dato la sua vita per salvarti e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno per illuminarti, per rafforzarsi, per liberarti". Questo vorrebbe dire, per quanti si allontanano il mantenere dentro un tesoro che potrebbe tornare a risplendere in qualsiasi momento. Mentre per quanti rimangono nella comunità cristiana li aiuterebbe a starci al meglio della loro identità umana e cristiana.

3) In un'epoca in cui, come cristiani, non abbiamo più l'esclusiva sul senso della vita. Bisogna aiutare i lontani a capire perché è bello diventare discepoli di Cristo.

La risposta dovrebbe stare nel fatto che noi siamo diventati belle persone. Se gli altri vedono in noi una bella umanità, questo vuol dire che l'essere cristiani è un bel modo di vivere... Se invece l'essere cristiano è ridotto a religiosità (spesso triste e appesantita), questo non interessa a nessuno.

Pertanto, la Chiesa nelle istituzioni e nelle persone dovrebbe attestare che il Vangelo ci rende belli.

Meditiamo e continuiamo a tradurre tutto ciò in vita.

Buona domenica. Don Giuseppe